

Il Censimento permanente della popolazione in Liguria

Prima diffusione dei dati definitivi 2018 e 2019

Nel corso del 2018 e del 2019 l'Istat ha svolto le prime due rilevazioni del Censimento permanente della popolazione previsto dall'art. 3 della legge 221/2012. La realizzazione del censimento ha comportato un radicale cambiamento di strategia rispetto alla rilevazione diretta, esaustiva e a cadenza decennale su tutti gli individui e tutte le famiglie che ha caratterizzato i Censimenti fino al 2011. Il nuovo censimento si basa, infatti, sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati di fonte amministrativa trattati statisticamente, è realizzato ogni anno ed è inserito all'interno del Sistema Integrato dei Registri statistici gestito dall'Istat.

I dati resi disponibili riguardano gli anni 2018-2019 e sono stati ottenuti attraverso due indagini annuali sul territorio (una basata sulle liste anagrafiche e l'altra su un campione areale d'indirizzi), condotte su un campione di circa 2.800 comuni (di cui circa 1.100 coinvolti ogni anno e circa 1.700 che effettuano le rilevazioni con rotazione annuale). A queste indagini si affianca l'utilizzo di numerose fonti amministrative integrate, finalizzato al consolidamento dei risultati annuali riferiti alla totalità dei comuni italiani.

Tutti i dati dettagliati a livello di singolo comune sono consultabili, dal 15 dicembre 2020, su tre piattaforme caratterizzate da diverse funzionalità e contenuti:

- ✓ Data Warehouse tematico dei Censimenti permanenti (raggiungibile al link: <http://dati-censimenti-permanenti.istat.it/>). Sono disponibili i dati per gli anni 2018 e 2019; le tabelle sono personalizzabili ed esportabili in formato .xls e .csv.
- ✓ Data Browser (link: <http://esploradati.censimentopopolazione.istat.it/>). Sono disponibili i dati in formato tabellare, sotto forma di grafici e mappe. I dati, riferiti agli anni 2018, 2019 e alla serie storica 1951-2011 (riportata ai confini territoriali del 2019) sono navigabili e visualizzabili per territorio e per tema ed esportabili in formato .csv.
- ✓ Mappe GIS (<http://gis.censimentopopolazione.istat.it/>). Sono disponibili elaborazioni cartografiche interattive per la popolazione residente in serie storica 1951-2019.

Di seguito viene riportata una breve presentazione dei risultati delle rilevazioni svolte in Liguria nel 2018 e nel 2019.

Sintesi dei principali risultati

- ✓ La popolazione censita in Liguria al 31 dicembre 2019 ammonta a 1.524.826 unità, con una riduzione di 8.154 abitanti (-5,3‰) rispetto all'anno precedente e di 45.868 abitanti (-3,7‰ in media annua) rispetto al Censimento 2011.
- ✓ I residenti diminuiscono, rispetto al 2011, in tutte le province. Le riduzioni maggiori si registrano a Genova e Savona (rispettivamente -4,4 e -4,2‰ in media annua). Più della metà dei residenti sono concentrati nella provincia di Genova, dove la densità abitativa nell'arco di otto anni scende da 467 a 451 abitanti per km².
- ✓ Il comune più popoloso è Genova con 566 mila abitanti, quello più piccolo è Rondanina, in provincia di Genova, con 61 abitanti.
- ✓ La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una maggiore presenza di donne, sono 794 mila, il 52,1% del totale.
- ✓ L'età media è 48,7 anni contro i 45,2 dell'Italia. Il confronto con i dati del Censimento 2011 evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione, con ritmi inferiori alla media nazionale. Tutte le classi di età sotto i 50 anni vedono diminuire il proprio peso relativo rispetto al 2011.



- ✓ Il comune più giovane è Ortovero, in provincia di Savona, con una età media di 43,3 anni; quello più vecchio è Fascia, in provincia di Genova, dove l'età media è pari a 66,1 anni.
- ✓ Nel periodo 2011-2019 la popolazione di cittadinanza straniera è aumentata del 2,9% in media ogni anno. I cittadini stranieri risultano in crescita in tutte le province, con punte più elevate a La Spezia (+4,0% in media annua) e Imperia (+3,6%).
- ✓ L'età media degli stranieri è più bassa di 15,2 anni rispetto a quella degli italiani (34,9 anni contro 50,1 nel 2019). Tra gli stranieri, l'indice di dipendenza, ovvero la quota di popolazione in età non lavorativa (con meno di 15 anni o con 65 anni e più) rispetto alle persone in età da lavoro (15-64 anni) è pari al 30,6%, mentre tra gli italiani è il 70,5%. Se ci si limita alla componente a carico in età 65 e più i precedenti valori sono, rispettivamente, 7,8% e 52,9%.
- ✓ Anche la popolazione straniera è sottoposta a un processo di invecchiamento, con un aumento della popolazione di oltre 50 anni concentrato nella classe di età 60-69 anni.
- ✓ Nel 2019, poco meno della metà (45,0%) degli stranieri residenti in Liguria proviene dall'Europa, il 21,3% è originario di un paese africano mentre i cittadini di America e Asia rappresentano, rispettivamente, il 20,7% e il 12,9% del totale. I cittadini albanesi sono il 14,8% del totale degli stranieri residenti e costituiscono la comunità straniera più numerosa, seguiti da rumeni (14,3%) e dai cittadini dell'Ecuador (11,5%).
- ✓ Il rapporto di genere nella popolazione straniera è eterogeneo rispetto alle varie provenienze. L'incidenza della popolazione femminile prevale tra coloro che provengono dall'America Settentrionale (64,1%) e dall'Unione Europea (60,7%).
- ✓ Il 37,9% della popolazione con 9 anni e più ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale, il 28,5% la licenza di scuola media e il 15,2% la licenza elementare. Le persone con un titolo terziario e superiore sono il 14,9%.
- ✓ Rispetto al 2011 è dimezzata la presenza degli analfabeti (da 0,8% a 0,4%) e sono diminuiti gli alfabeti privi di titolo di studio (dal 3,5% al 3,0%). Le persone con un titolo universitario e superiore sono aumentate dal 12,2% al 14,9%.
- ✓ Nella popolazione residente di 15 anni e più le forze di lavoro sono 691 mila, 18 mila in più rispetto al 2011 (+2,6%). L'incremento delle persone attive sul mercato del lavoro è dovuto alla crescita delle persone in cerca di occupazione (+38,0%), soprattutto fra gli uomini (+43,5%). In calo, invece, il numero delle persone occupate, nel 2019 sono 619 mila, 2 mila in meno rispetto al precedente Censimento (-0,4%).
- ✓ Il tasso di attività¹ è pari al 50,9%, 1,5 punti percentuali meno del corrispondente valore dell'Italia; gli occupati rappresentano il 45,6% della popolazione di 15 anni, come la media nazionale. Più basso il tasso di disoccupazione (10,5% Liguria e 13,1% Italia).
- ✓ Il mercato del lavoro presenta un forte squilibrio di genere. Il tasso di occupazione maschile è al 53,5%, oltre quindici punti più elevato di quello femminile; il tasso di disoccupazione è pari al 9,2% e al 12,2%, rispettivamente per uomini e donne.

La popolazione residente al 2018 e 2019

Distribuzione territoriale e confronti con i censimenti passati

Al 31 dicembre 2018, data di riferimento della prima edizione del Censimento permanente della popolazione, la popolazione censita in Liguria ammonta a 1.532.980 unità; un anno dopo il Censimento registra nella regione 1.524.826 residenti, 8.154 unità in meno (-5,3 per mille). Al netto degli aggiustamenti statistici derivanti dalla nuova metodologia di calcolo², i dati censuari registrano, anche per la Liguria, un calo della popolazione, da attribuire al fatto che il saldo positivo del bilancio migratorio non riesce più a compensare un saldo del bilancio naturale negativo fin dai primi anni '70.

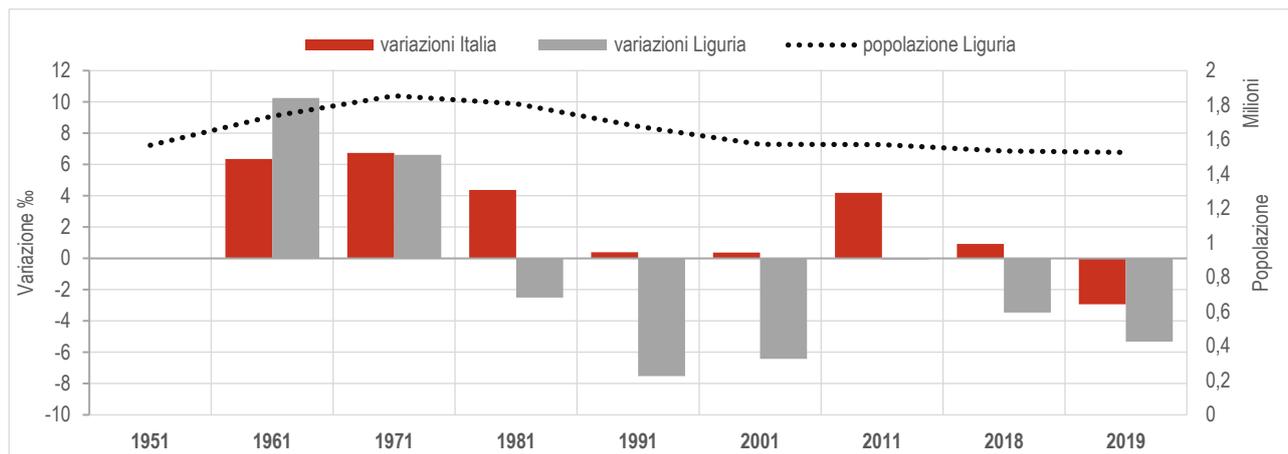
¹ Non essendo ancora disponibili i dati per condizione professionale e classe di età, i valori e gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono sempre riferiti alla popolazione con 15 anni e più, anziché alla popolazione in età 15-64 anni.

² Cfr. nota tecnica disponibile all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/251687>



Tra il 1951 e il 1981 i residenti in Liguria sono aumentati di quasi 241 mila unità, con un tasso di incremento medio annuo (+4,8‰) di un punto inferiore alla media nazionale; nei trent'anni successivi si registra un tasso medio annuo negativo (-4,7‰), a fronte di una media nazionale positiva di +1,7‰. Negli ultimi otto anni, a fronte della sostanziale stazionarietà della popolazione italiana (+0,4‰), la popolazione ligure si riduce di quasi 46 mila unità (-3,7‰) e raggiunge un valore più basso di quello registrato al Censimento del 1951.

FIGURA 1. POPOLAZIONE RESIDENTE AI CENSIMENTI DELLA POPOLAZIONE DAL 1951 AL 2019. Popolazione residente in Liguria (asse dx) e variazioni medie annue³ per 1.000 residenti Liguria e Italia (asse sx)



La distribuzione territoriale della popolazione evidenzia un significativo squilibrio tra l'area della costa ligure, in cui si rilevano i più elevati valori di densità di popolazione, e le zone interne, sempre più colpite dallo spopolamento. Nei 67 comuni della provincia di Genova⁴, che copre il 33,8% della superficie regionale, si concentra più della metà della popolazione (54,1%). La seconda provincia più grande della regione è Savona, sia in termini di superficie (28,5%) che in termini di popolazione (17,8%). I residenti nelle province di Imperia e La Spezia che, insieme, coprono il 37,7% del territorio, sono il 28,0% della popolazione della regione.

PROSPETTO 1. POPOLAZIONE RESIDENTE PER PROVINCIA. Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e variazioni per 1.000 residenti

PROVINCE	Numero comuni	Popolazione residente			Variazioni medie annue	
		2019	2018	2011	2019-2018	2019-2011 ^(a)
Genova	67	826.194	831.172	855.834	-6,0	-4,4
Imperia	66	209.382	209.982	214.502	-2,9	-3,0
La Spezia	32	217.418	218.094	219.330	-3,1	-1,1
Savona	69	271.832	273.732	281.028	-6,9	-4,2
LIGURIA	234	1.524.826	1.532.980	1.570.694	-5,3	-3,7

^(a) Variazione media annua geometrica (o composta)

Al Censimento del 1951 la provincia di Genova contava quasi 929 mila residenti, con una densità di 507 abitanti per km²; 68 anni dopo la popolazione è calata di circa 103 mila abitanti e la densità è di 451 abitanti per km², a fronte dei 282 abitanti per km² della media regionale.

Tra il 1951 e il 2019, la popolazione aumenta nelle province di Imperia (+42 mila residenti) e Savona (+34 mila), ma nessuna delle due presenta una crescita sistematica di popolazione. Le altre province sono interessate da un processo di spopolamento a partire dal 1981. Nel 2019, la provincia di Genova conta

³ Variazione media annua geometrica (o composta).

⁴ L'art. 1, della L. n. 56/2014 ha istituito le città metropolitane di Roma capitale, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli, Reggio Calabria. Il territorio della città metropolitana coincide con quello della provincia omonima. Poiché nel testo si fa riferimento anche a dati antecedenti il 2014, per evitare confusioni si utilizza la denominazione delle circoscrizioni amministrative precedente l'istituzione delle città metropolitane.



103 mila residenti in meno rispetto al 1951 (tasso medio annuo -1,2‰) e 30 mila in meno rispetto al 2011 (-4,4‰ tasso medio annuo); in quella di La Spezia il saldo negativo è di 16 mila residenti rispetto al 1951 (-0,9‰ tasso medio annuo) e di 2 mila rispetto al 2011 (tasso medio annuo -1,1‰).

Tra il 1951 e il 2019 solo 5 comuni registrano una crescita sistematica di popolazione che porta quasi a duplicare (da 25 mila a 43 mila) il numero dei residenti. Tale crescita interessa due comuni con non più di 5 mila abitanti (Boissano e Villanova d'Albenga, in provincia di Savona), due tra i 5 e 10 mila abitanti (Camporosso, in provincia di Imperia, e Santo Stefano di Magra, in provincia di La Spezia) e uno fra 20 e 50 mila abitanti (Sarzana, in provincia di La Spezia).

Sono invece 48 i comuni che a ogni censimento registrano un calo di popolazione. Sono comuni di piccole o piccolissime dimensioni (tre su quattro non superano i mille residenti), distribuiti per la gran parte nelle zone interne delle quattro province: Imperia (17 comuni), La Spezia (12), Genova (11) e Savona (8). In questi comuni si contano, nel 2019, 39 mila residenti; nel 1951 erano più del doppio (86 mila).

FIGURA 2. TENDENZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI DAL 1951 AL 2019⁵

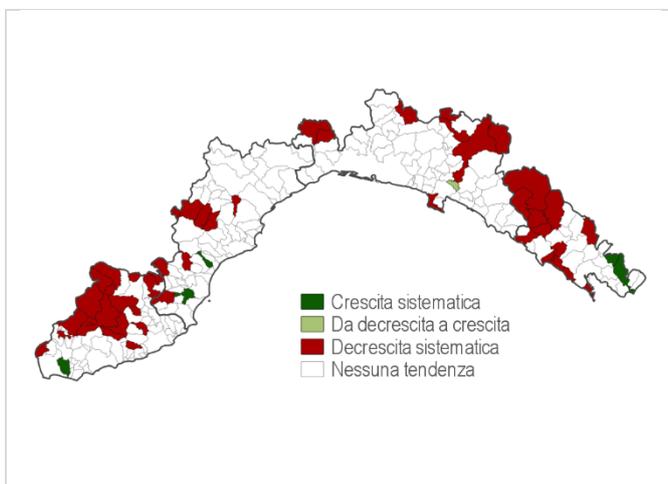
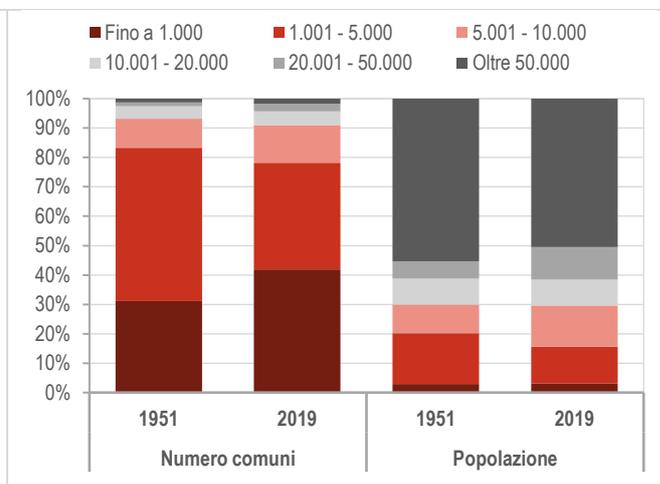


FIGURA 3. POPOLAZIONE PER CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI. Censimenti 2019 e 1951



La struttura della popolazione per genere ed età

La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una maggiore presenza della componente femminile. Nel 2019 le donne sono 794 mila - il 52,1% del totale - e superano gli uomini di 64 mila unità. Il maggior peso dovuto al progressivo invecchiamento della popolazione e alla maggiore sopravvivenza delle donne sino alle età senili fa sì che, con 92 uomini ogni 100 donne, in Liguria si registri il rapporto di mascolinità più basso fra le regioni italiane (a livello nazionale il rapporto è di 95 uomini ogni 100 donne). Tuttavia, la struttura di genere è leggermente più equilibrata rispetto al 2011, anno in cui il rapporto di mascolinità era all'89,5%.

Le differenze territoriali sono poco significative. Il rapporto di mascolinità più basso è in provincia di Genova (91,0%), il più alto in provincia di La Spezia (93,8%). Ci sono però 83 comuni (il 35,5% dei comuni liguri) dove il rapporto di mascolinità risulta sbilanciato a favore della componente maschile, con il primato che spetta al comune di Pornassio (150,6%) nella provincia di Imperia. All'estremo opposto si colloca il comune di Cosio d'Arroschia (85,1%) sempre nella provincia di Imperia.

⁵ I comuni in crescita (o decrescita) sistematica sono quelli per i quali la popolazione ai Censimenti ha fatto sempre registrare una crescita (o decrescita). L'inversione demografica, verso la crescita o decrescita, viene valutata rispetto agli ultimi due intervalli intercensuari (2001-2011 e 2011-2019). Sono classificati con "Nessuna tendenza". I comuni con una tendenza demografica alternata tra crescita e decrescita.



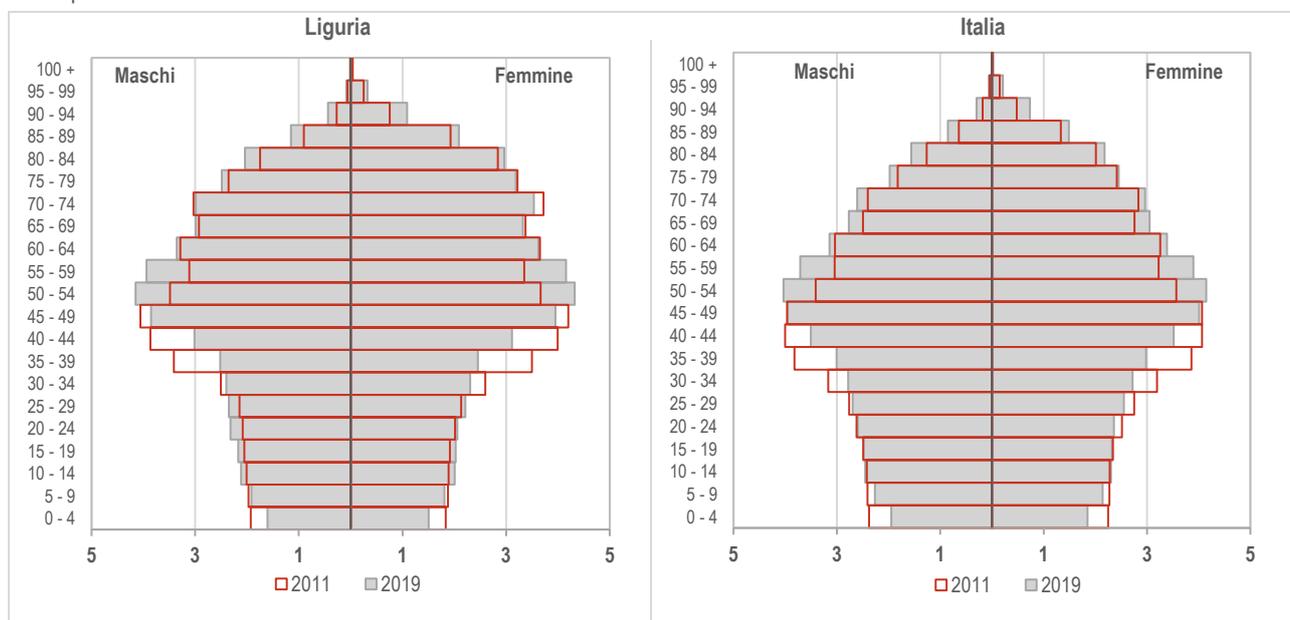
PROSPETTO 2. POPOLAZIONE RESIDENTE PER GENERE. Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e composizione percentuale

SESSO	2019		2018		2011	
	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %
Femmine	794.455	52,1	799.437	52,1	828.722	52,8
Maschi	730.371	47,9	733.543	47,9	741.972	47,2
TOTALE	1.524.826	100,0	1.532.980	100,0	1.570.694	100,0

La popolazione ligure presenta una struttura per età sensibilmente più anziana di quella italiana, come evidenziato anche dalla diversa forma delle piramidi delle età. Con una età media di 48,7 anni contro i 45,2 dell'Italia, la Liguria risulta essere la regione più anziana: il 28,7% dei liguri ha più di 64 anni (il valore più alto fra le regioni italiane; 23,2% la media nazionale) e il 33,8% ne ha meno di 40 (il valore più basso fra le regioni italiane; 39,5% la media Italia).

Il confronto con i dati del Censimento 2011 conferma il progressivo invecchiamento in Liguria della popolazione, anche se con dinamiche nelle diverse classi di età non sempre uniformi alla media nazionale. I bambini con meno di 10 anni diminuiscono di 15 mila unità (-12,9%, -11,5% in Italia), mentre i giovani da 10 a 19 anni aumentano poco più di 3 mila unità (+2,7%, contro lo +0,7% a livello nazionale); il numero dei 20-29enni aumenta di quasi 5 mila (+3,6%), in controtendenza con quanto si registra in Italia (-3,8%). Crescono consistenza e peso delle classi più anziane, anche se in misura minore che nel resto d'Italia. Sono 438 mila i residenti con più di 64 anni (con un +1,7% in Liguria e +11,9% in Italia); i grandi anziani (con 85 anni e più) passano da 66 mila a poco meno di 80 mila (+20,6%, +29,4% Italia).

FIGURA 4. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, LIGURIA E ITALIA. Censimenti 2019 e 2011. Valori percentuali



Le variazioni nella composizione per età della popolazione ligure si riflettono sui principali indicatori di struttura demografica. L'età media sale da 47,5 anni del 2011 a 48,7 del 2019 (in Italia da 43,3 a 45,2 anni); l'indice di vecchiaia (% popolazione in età 65 e più / popolazione in età 0-14) passa da 238,4 a 262,4, l'indice di dipendenza degli anziani (% popolazione in età 65 e più / popolazione in età 15-64) passa da 63,8 a 65,8. Si modifica anche il rapporto tra la componente più anziana e quella più giovane della popolazione in età lavorativa (indice di struttura della popolazione attiva): mentre nel 2011 ci sono 150 residenti nella classe di età 40-64 ogni 100 residenti con età compresa fra 15 e 39 anni, nel 2019 se ne contano 164.



PROSPETTO 3. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE, LIGURIA E ITALIA. Censimenti 2018, 2019 e 2011

INDICATORI	2019		2018		2011	
	Liguria	Italia	Liguria	Italia	Liguria	Italia
Rapporto di mascolinità	91,9	95,0	91,8	94,9	89,5	93,7
Età media	48,7	45,2	48,5	45,0	47,5	43,3
Indice di vecchiaia	262,4	179,4	257,3	174,0	238,4	148,8
Indice di dipendenza	65,8	56,7	65,7	56,4	63,8	53,5
Indice di dipendenza anziani	47,7	36,4	47,3	35,8	45,0	32,0
Indice di struttura della popolazione attiva	164,2	140,7	164,6	139,3	150,5	120,7

La provincia di Savona presenta la struttura demografica più anziana, con valori degli indicatori decisamente superiori alla media regionale (età media 49 anni, indice di vecchiaia 273,7, indice di dipendenza anziani 49,2, indice di struttura della popolazione attiva 172,6), seguita dalla provincia di Genova. Per le restanti due province i valori degli indicatori di struttura demografica sono meno elevati della media regionale.

PROSPETTO 4. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE PER PROVINCIA. Censimento 2019

PROVINCE	Rapporto di mascolinità	Età media	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di dipendenza anziani	Indice di struttura della popolazione attiva
Genova	91,0	48,8	263,8	66,5	48,2	163,6
Imperia	93,4	48,4	258,4	64,2	46,3	158,3
La Spezia	93,8	48,2	247,3	63,3	45,1	162,6
Savona	92,2	49,2	273,7	67,2	49,2	172,6
LIGURIA	91,93	48,7	262,4	65,8	47,7	164,2

PROSPETTO 5. COMUNI CON PARTICOLARI CARATTERISTICHE AL CENSIMENTO 2019

Caratteristica del comune	Liguria		Caratteristica del comune	Liguria	
	Comune	Valori		Comune	Valori
Comune più piccolo (residenti)	Rondanina (GE)	61	Comune più grande (residenti)	Genova (GE)	565.752
Comune più giovane (età media)	Ortovero (SV)	43,3	Comune più vecchio (età media)	Fascia (GE)	66,1
Comune con il rapporto di mascolinità più basso	Cosio d'Arroschia (IM)	85,1	Comune con il rapporto di mascolinità più alto	Pomassio (IM)	150,6
Comune con maggior incremento della popolazione rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Santo Stefano di Magra (SP)	13,0	Comune con maggior decremento della popolazione rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Fascia (GE)	-35,0
Comune con maggior incremento di residenti italiani rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Santo Stefano di Magra (SP)	10,1	Comune con maggior decremento di residenti italiani rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Fascia (GE)	-34,3
Comune con maggior incremento di residenti stranieri rispetto al 2011 (per 100 residenti) (a)	Pomassio (IM)	346,2	Comune con maggior decremento di residenti stranieri rispetto al 2011 (per 100 residenti) (a)	Lorsica (GE)	-59,1

(a) Per determinare il comune con il maggior incremento o decremento di popolazione straniera è stato considerato l'insieme dei comuni con almeno 10 stranieri residenti al 2011

Nel 2019 il comune più giovane della regione è Ortovero, in provincia di Savona, con un'età media di 43,3 anni, mentre il più vecchio è Fascia, in provincia di Genova, dove l'età media si attesta a 66,1 anni, la più elevata d'Italia. Fascia è anche il comune con il maggior decremento della popolazione (-35%) e dei residenti italiani (-34,3).



La popolazione straniera

Al Censimento del 2019 la popolazione straniera rilevata ammonta a 139.509 unità. Rispetto al 2011 si registra una crescita di 28.093 unità (+2,9% in media annua). Questo incremento non è tuttavia sufficiente a impedire il declino della popolazione complessiva della regione Liguria (-45.868 unità), trainato da una forte contrazione della componente autoctona (-73.961).

Se ci si limita ad osservare le tendenze demografiche dell'ultimo anno, la componente straniera perde quasi del tutto la caratteristica anti-declino che l'ha connotata in passato: cresce di sole 1.703 unità (+1,2%), mentre la popolazione di nazionalità italiana perde 9.857 residenti.

Si rileva come la dinamica per genere favorisca la componente maschile (con un tasso di crescita medio annuo del 3,9% contro il 2,0% delle donne), circostanza - attribuibile verosimilmente alla maggior presenza maschile nella componente straniera che si è aggiunta negli ultimi anni - che mitiga lo squilibrio numerico tra i due sessi evidente nel 2011, anno in cui si registra una netta prevalenza di donne (55,2%).

Oltre la metà degli stranieri (71.510, pari al 51,3% del totale) si concentra nella provincia di Genova, mentre la parte rimanente si distribuisce tra la provincia di Imperia (24.892, 17,8%), la provincia di Savona (23.142 unità, 16,6%) e quella di La Spezia (19.987, 14,3%).

Rispetto al 2011 la provincia di La Spezia, quella con meno stranieri, si caratterizza per il più elevato tasso di crescita medio annuo (+4,0%), seguita dalla provincia di Imperia (+3,6%). Viceversa, le due province con più stranieri nel 2011, Genova (58.466) e Savona (19.592), registrano i tassi medi annui di crescita della popolazione straniera più bassi (rispettivamente +2,5% e +2,1%); Savona è l'unica provincia che vede ridurne la consistenza nell'ultimo anno (-0,1%).

Più nel dettaglio, tra il 2011 e il 2019 sono 63 i Comuni che perdono popolazione straniera (-1.131 unità, -2,3%), ma sono tutti comuni di piccole dimensioni che nel 2019 pesano per il 5,1% in termini di popolazione totale e per il 4,0% in termini di popolazione straniera. Viceversa, sono solo 9 i comuni in cui la crescita media annua della popolazione straniera è superiore al 10% e pesano complessivamente per circa lo 0,3% del totale.

PROSPETTO 6. POPOLAZIONE STRANIERA PER GENERE E PROVINCIA. Anni 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e percentuali

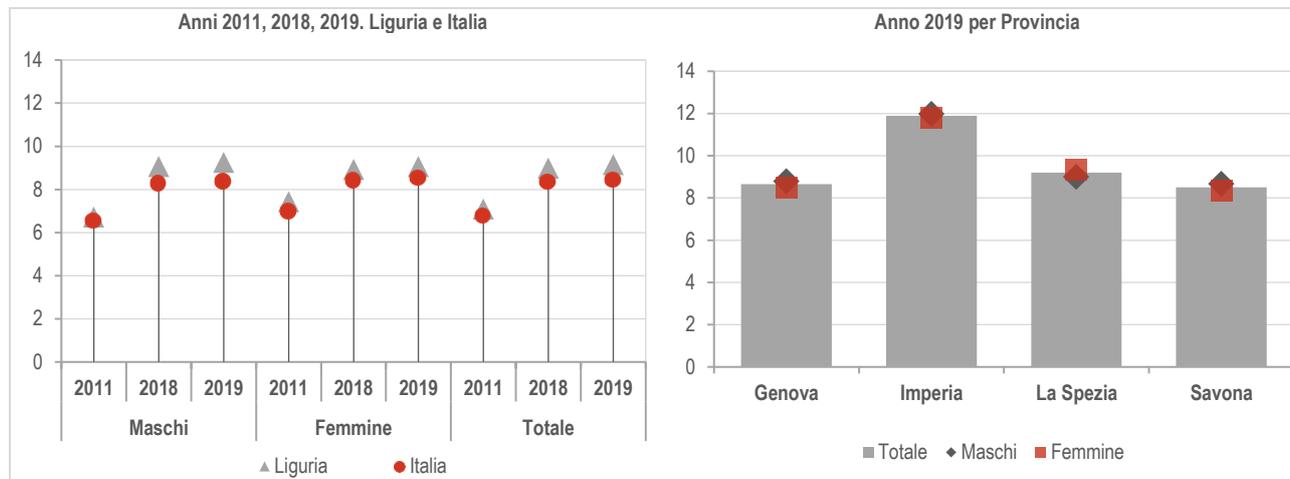
SESSO E PROVINCIA	Anno 2019		Anno 2018		Anno 2011		Variazioni percentuali	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	2018-2019	2011-2019 ^a
LIGURIA	139.509	100,0	137.806	100,0	111.416	100,0	1,2	2,9
Maschi	67.536	48,4	66.480	48,2	49.870	44,8	1,6	3,9
Femmine	71.973	51,6	71.326	51,8	61.546	55,2	0,9	2,0
Imperia	24.892	17,8	24.107	17,5	18.808	16,9	3,3	3,6
Savona	23.120	16,6	23.142	16,8	19.592	17,6	-0,1	2,1
Genova	71.510	51,3	71.106	51,6	58.466	52,5	0,6	2,5
La Spezia	19.987	14,3	19.451	14,1	14.550	13,1	2,8	4,0

^(a) Variazione media annua geometrica (o composta)

Nel 2019 la componente straniera incide in Liguria per il 9,1% sulla popolazione totale (poco più del dato nazionale, pari a 8,4%) contro il 7,1% rilevato nel 2011 (6,8% la media nazionale). In ambito provinciale l'incidenza degli stranieri è relativamente più elevata a Imperia (11,9%), mentre nelle altre province si registrano valori più vicini alla media regionale (9,2% a La Spezia, 8,7% a Genova e 8,6% a Savona). Tra i dieci comuni con più di 20.000 abitanti presenti in Liguria, solo Chiavari (8,8%) e Sarzana (7,8%) presentano una incidenza degli stranieri inferiore alla media regionale; valori sensibilmente superiori sono registrati nei comuni capoluogo di provincia di Imperia (13,8%) e La Spezia (12,7%).



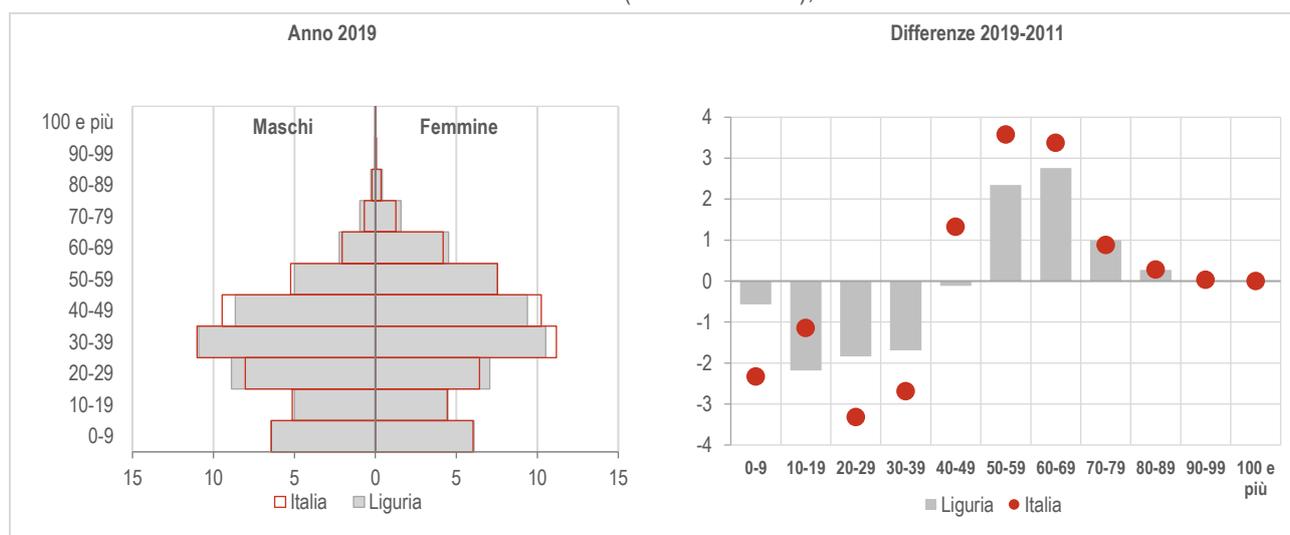
FIGURA 5. INCIDENZA DELLA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER GENERE E PROVINCIA. Valori percentuali



La piramide delle età della popolazione straniera residente in Liguria mostra nel 2019 alcune differenze rispetto a quella degli stranieri complessivamente residenti in Italia, che ne evidenziano una diversa “maturità” demografica. In Liguria la classe di età da 20 a 29 anni è più ampia, mentre quelle relative alle persone da 30 a 59 anni risultano più strette.

Questi divari sono dovuti anche a differenti tendenze registrate in Liguria rispetto a quelle registrate a livello nazionale dal 2011 al 2019. Come in Italia, il peso delle classi di età fino a 39 anni si riduce, mentre quello delle classi dai 40 anni in poi aumenta, anche se si registrano in Liguria delle dinamiche più contenute. Il peso degli stranieri dai 20 ai 29 anni in Liguria si riduce di -1,8 punti percentuali, mentre a livello nazionale si riduce di quasi il doppio (-3,3 punti percentuali); nelle età da 40 a 49 anni il peso della classe è sostanzialmente stabile (-0,1 punti percentuali) mentre a livello nazionale cresce di +1,3 punti; nelle età dai 50 ai 59 anni il peso della classe cresce meno che in Italia (+2,3 punti percentuali rispetto a +3,6 punti percentuali).

FIGURA 6. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE STRANIERA (anno 2019) E DIFFERENZE NELLA COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER CLASSI DI ETÀ (anni 2019-2011), LIGURIA E ITALIA



La struttura demografica della popolazione di cittadinanza straniera risulta notevolmente più giovane di quella di cittadinanza italiana. In primo luogo, l’età media degli stranieri residenti in Liguria al Censimento 2019 è di oltre 15 anni più bassa rispetto a quella degli italiani (34,9 anni contro 50,1). La differenza è molto più elevata di quella rilevata in Italia (poco più di 11 anni), poiché nella regione l’età media degli italiani è



più alta (50,1 anni rispetto a 46,2 in Italia) mentre quella degli stranieri è in linea con la media nazionale (34,9 anni in Liguria e 34,7 in Italia).

In maniera conseguente gli indicatori strutturali di italiani e stranieri sono piuttosto differenziati sia a livello nazionale che regionale. In Liguria nel 2019 il numero di ultrasessantatreenni ogni 100 bambini e ragazzi (con meno di 15 anni) è pari a 301,4 per gli italiani e a 34,3 per gli stranieri; a livello nazionale l'indicatore è pari a 199,1 per gli italiani e 27,6 per gli stranieri. Il rapporto tra la popolazione convenzionalmente non attiva (under 15 e over 64) e quella attiva (15-64) in Liguria è pari a 30,6 per gli stranieri e a 70,5 per gli italiani, in Italia, rispettivamente, a 29,1 e 59,9.

Per quanto riguarda il genere, le differenze tra italiani e stranieri sono meno marcate e di segno opposto tra il dato regionale e quello nazionale. Sul territorio ligure il rapporto di mascolinità è al 93,8% per gli stranieri e al 91,7% per gli italiani. A livello nazionale il rapporto è invece più basso per gli stranieri (93,2%) che per gli italiani (95,1%).

Scendendo nel dettaglio dei territori si riscontra una situazione pressoché analoga al dato regionale: la provincia di La Spezia si caratterizza per avere sia per gli stranieri che per gli italiani l'età media più bassa (rispettivamente 34,4 anni e 49,6 anni) e valori più bassi dell'indice di vecchiaia (28,2% e 284,8%); mentre la provincia di Genova registra l'indice di dipendenza più basso degli stranieri (29,2%).

PROSPETTO 7. INDICATORI DEMOGRAFICI PER CITTADINANZA E PROVINCIA. LIGURIA e ITALIA. Anno 2019

PROVINCE	Rapporto di mascolinità		Età media		Indice di dipendenza		Indice di vecchiaia	
	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani
ITALIA	93,2	95,1	34,7	46,2	29,1	59,9	27,6	199,1
LIGURIA	93,8	91,7	34,9	50,1	30,6	70,5	34,3	301,4
Genova	93,9	90,7	34,5	50,1	29,2	71,1	29,4	301,4
Imperia	94,9	93,2	36,3	50,0	34,4	69,3	49,6	306,2
La Spezia	90,1	94,1	34,4	49,6	29,4	67,8	28,2	284,8
Savona	95,7	91,9	35,0	50,5	32,3	71,4	39,0	311,5

La composizione per cittadinanza

Nel 2019 meno della metà (45,0%) degli stranieri residenti in Liguria proviene dall'Europa, il 21,3% è originario di un paese africano, mentre i cittadini di America e Asia rappresentano, rispettivamente, il 20,7% e il 12,9% del totale. Del tutto residuali si rivelano le presenze dall'Oceania e quelle delle persone senza cittadinanza (apolidi).

Gli stranieri cittadini di un paese dell'Unione europea rappresentano un quinto del totale e quelli dall'Europa centro-orientale il 22,8%. Con riferimento all'Africa, l'area settentrionale è quella maggiormente rappresentata (14,2% del totale stranieri), seguita da quella occidentale (6,4%). Il 20,3% di tutti gli stranieri residenti è originario di un paese dell'America centro-meridionale. Infine i cittadini asiatici provengono in prevalenza da paesi centro-meridionali e orientali del continente (rispettivamente 7,2% e 5,2%).

Il rapporto di genere nella popolazione straniera è eterogeneo rispetto alle varie provenienze. L'incidenza della popolazione femminile prevale tra gli europei (58,0%) e tra gli americani (58,4%). È minoritaria tra gli africani (36,4%), soprattutto tra i cittadini dell'area occidentale del continente (25,1%), mentre l'Africa orientale si differenzia dal resto del continente per una presenza di donne superiore alla media (57,2%). Gli asiatici registrano una quota di popolazione femminile pari al 43,4%, con valori inferiori alla media per le comunità dell'Asia centro-meridionale (35,7%), mentre dall'Asia orientale provengono in maggioranza donne (54,3%).

Rispetto alla media nazionale, nel 2019, la Liguria si caratterizza per avere una quota di americani tre volte superiore (20,9% contro 7,1%), mentre la quota di asiatici risulta sensibilmente minore (12,9% contro 21,0%). L'incidenza dei vari continenti risulta diversa a seconda della provincia di riferimento. In quelle di Imperia e Savona si rileva la maggiore concentrazione di europei (con valori pari, rispettivamente, al 57,9% e al



53,0%). La popolazione americana è presente con valori decisamente più elevati rispetto alle altre province in quelle di Genova (+27,6%) e Imperia (+20,7%).

PROSPETTO 8. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER AREA GEOGRAFICA DI CITTADINANZA E GENERE.
Anni 2018 e 2019. Valori assoluti e percentuali

AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	2018			2019		
	Totale	Per 100 stranieri	% donne	Totale	Per 100 stranieri	% donne
EUROPA	62.655	45,5	58,1	62.829	45,0	58,0
Unione Europea	30.133	21,9	61,0	30.458	21,8	60,7
Europa centro-orientale	31.903	23,2	55,4	31.764	22,8	55,4
Altri paesi europei	619	0,4	54,4	607	0,4	54,2
AFRICA	28.786	20,9	36,0	29.739	21,3	36,4
Africa settentrionale	18.874	13,7	40,9	19.780	14,2	40,7
Africa occidentale	8.927	6,5	23,7	8.914	6,4	25,1
Africa orientale	471	0,3	58,6	495	0,4	57,2
Africa centro-meridionale	514	0,4	45,9	550	0,4	45,5
ASIA	16.992	12,3	43,1	18.001	12,9	43,4
Asia occidentale	738	0,5	44,4	753	0,5	43,6
Asia orientale	6.977	5,1	54,4	7.187	5,2	54,3
Asia centro-meridionale	9.277	6,7	34,5	10.061	7,2	35,7
AMERICA	29.264	21,2	58,7	28.826	20,7	58,4
America settentrionale	472	0,3	63,1	474	0,3	64,1
America centro-meridionale	28.792	20,9	58,6	28.352	20,3	58,3
OCEANIA	77	0,1	58,4	75	0,1	61,3
APOLIDE	32	0,0	46,9	39	0,0	48,7
TOTALE	137.806	100,0	51,8	139.509	100,0	51,6

In Liguria le prime 10 nazionalità estere, in ordine di numerosità, aggregano il 69,2% degli stranieri residenti e si dividono in prevalenza tra i paesi dell'Europa orientale, dell'America centro meridionale e dell'Africa settentrionale; in Italia le medesime collettività ne rappresentano il 57,7%. I cittadini albanesi coprono il 14,8% del totale degli stranieri residenti e costituiscono la comunità più numerosa. Essi mostrano un'incidenza decisamente maggiore rispetto a quanto si registra nel complesso del Paese (8,4%). Seguono i cittadini rumeni, che rappresentano il 14,3% del totale (il 22,7% in Italia), i cittadini dell'Ecuador con una incidenza dell'11,5% (rispetto ad una media nazionale dell'1,4%) e del Marocco (10,0%, 8,2% in Italia). Il peso degli altri paesi, a partire dalla Cina (3,7%, 5,7% a livello nazionale), è decisamente inferiore.

FIGURA 7. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER CONTINENTE E PROVINCIA, LIGURIA e ITALIA. Anno 2019

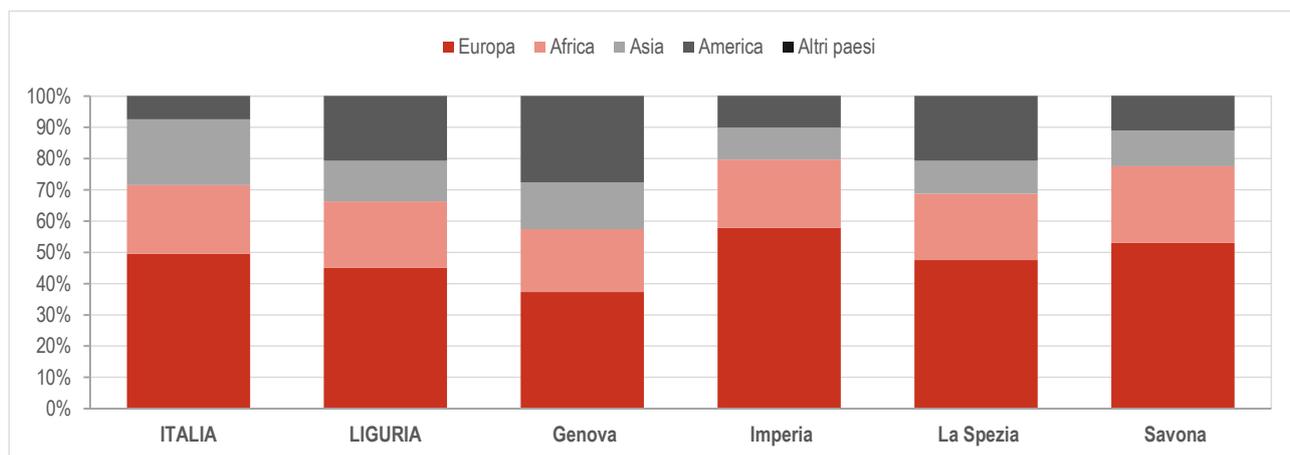
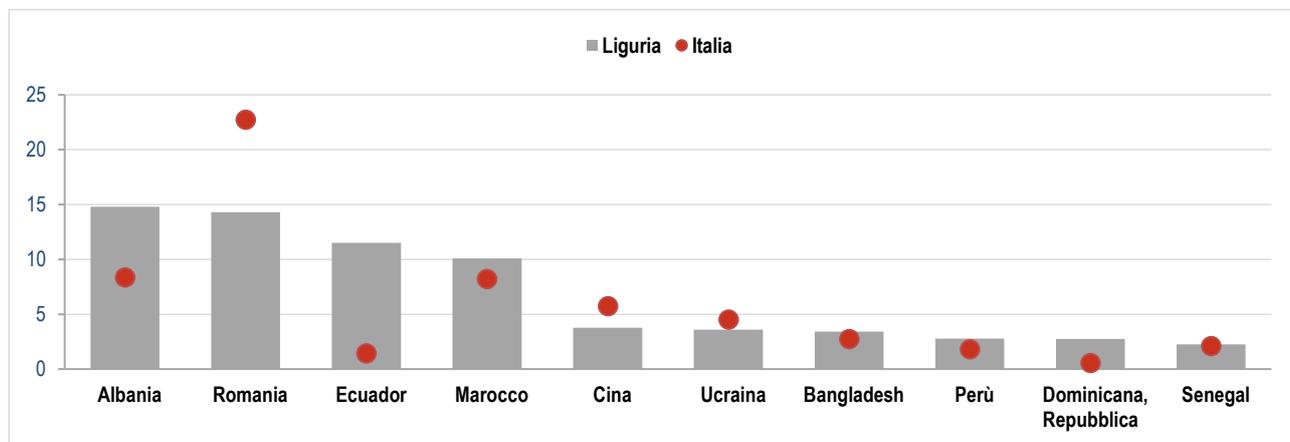




FIGURA 8. POPOLAZIONE STRANIERA PER CITTADINANZA, LIGURIA e ITALIA. Anno 2019. Composizione percentuale per le prime dieci cittadinanze



La mappa per comune dei cittadini dei vari continenti indica una propensione delle diverse nazionalità a stabilirsi nelle zone litoranee piuttosto che nelle zone interne della regione, a seconda della provenienza. Le collettività originarie dell'America e dell'Asia sono relativamente più presenti lungo tutta l'area litoranea, tranne quella della provincia di Imperia dove, invece, prevalgono i cittadini africani. Nelle aree interne della regione si registra invece una maggiore incidenza di comunità provenienti dall'Africa e dall'Europa.

Il grado di istruzione

Al 31 dicembre 2019, nel 1.432.608 di liguri di 9 anni e più, il 37,9% ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale⁶, il 28,5% ha la licenza di scuola media e il 15,2% la licenza elementare. Le persone con un titolo terziario e superiore⁷ sono il 14,9%: il 3,6% ha conseguito un titolo di primo livello, il 10,9% uno di secondo. I dottori di ricerca residenti in Liguria sono 6.602, pari allo 0,5%. Le persone analfabete rappresentano lo 0,4% della popolazione di 9 anni e più mentre gli alfabeti privi di titolo di studio sono il 3,0%.

Tra il 2011 e il 2019 il livello dell'istruzione nella regione Liguria è migliorato, in linea con quanto si registra a livello nazionale.

La quota di analfabeti è dimezzata mentre gli alfabeti privi di titolo di studio passano dal 3,5% al 3,0%. Diminuisce leggermente la quota di persone con la licenza media (da 29,9% a 28,5%), mentre diminuisce decisamente quella di persone con la sola licenza elementare (dal 20,6% al 15,2%). Cresce, invece, l'incidenza dei titoli di studio più alti e non obbligatori.

Infatti, i residenti liguri che hanno conseguito un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale passano dal 33,0% al 37,9%, quelli con un titolo universitario e superiore dal 12,2% al 14,9%. I possessori di un titolo terziario di primo livello salgono dal 2,4% al 3,6%, quelli di secondo livello dal 9,5% al 10,9%. Si tratta di variazioni rilevanti anche in termini assoluti sia per i diplomati (+61 mila, +12,6%) che per i laureati di primo livello (da 35.133 a 50.978, +45,1%) e di secondo livello (da 139.318 a 156.253, +12,2%).

⁶ Comprende il diploma di qualifica professionale di 2/3 anni, l'attestato di qualifica professionale e il diploma professionale IFP, il diploma di maturità/ diploma di istruzione secondaria superiore di 4/5 anni e il Certificato di specializzazione tecnica superiore IFTS.

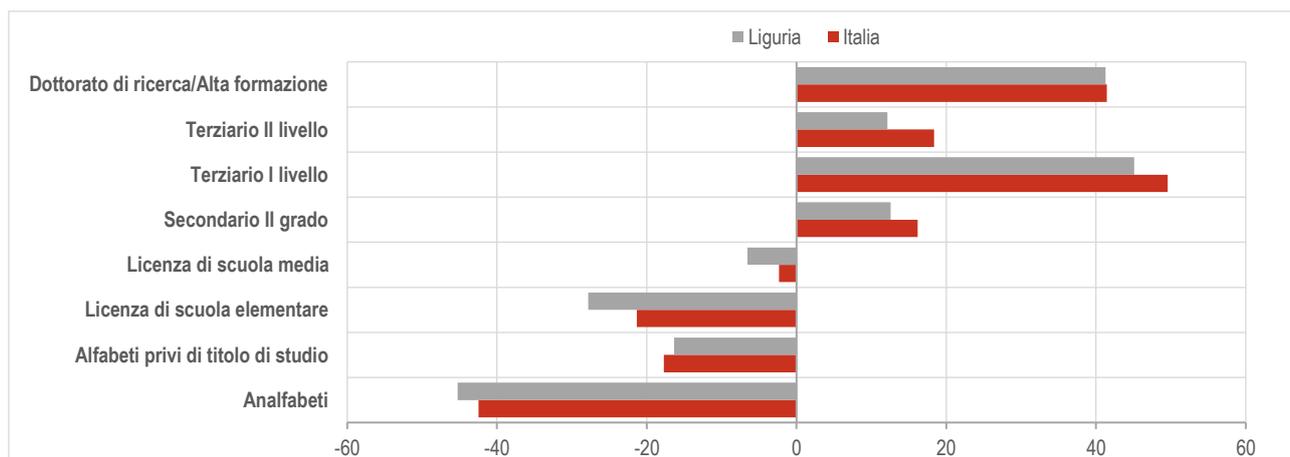
⁷ La categoria 'Terziario e superiore' comprende i titoli terziari di primo livello, quelli di secondo livello, il dottorato di ricerca e i titoli rilasciati dalle scuole di alta formazione alla ricerca. I titoli terziari di primo livello includono il Diploma di tecnico superiore ITS, la Laurea o il Diploma accademico AFAM di primo livello, il Diploma universitario (2-3 anni), la Scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario. Il diploma terziario di secondo livello include la Laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6anni), il Diploma accademico di secondo livello (compresi i titoli del vecchio ordinamento - livello unico).



PROSPETTO 9. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE. Anni 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e composizione percentuale

GRADO DI ISTRUZIONE	Anno 2019		Anno 2018		Anno 2011	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Fino a secondario I grado	675.417	47,1	687.901	47,8	801.357	54,8
Analfabeti	6.048	0,4	4.112	0,3	11.053	0,8
Alfabeti privi di titolo di studio	43.243	3,0	43.353	3,0	51.681	3,5
Licenza di scuola elementare	217.665	15,2	227.083	15,8	301.569	20,6
Licenza di scuola media	408.461	28,5	413.353	28,7	437.054	29,9
Secondario II grado	543.358	37,9	537.336	37,4	482.747	33,0
Terziario e superiore	213.833	14,9	212.773	14,8	179.124	12,2
Terziario I livello	50.978	3,6	48.371	3,4	35.133	2,4
Terziario II livello	156.253	10,9	157.440	10,9	139.318	9,5
Dottorato di ricerca/Alta formazione	6.602	0,5	6.962	0,5	4.673	0,3
TOTALE	1.432.608	100,0	1.438.010	100,0	1.463.228	100,0

FIGURA 9. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE. LIGURIA E ITALIA. Variazione percentuale anni 2011-2019



I risultati del censimento permettono di cogliere le differenze territoriali nei livelli di istruzione come uno degli elementi cardine per una migliore conoscenza dei contesti in cui le persone vivono. L'istruzione, in quanto elemento circolare tra persone e ambiente di riferimento, è fortemente condizionata dal contesto, a partire dalla presenza sul territorio di strutture scolastiche e universitarie fino alla disponibilità di infrastrutture di mobilità adeguate.

La distribuzione per provincia dei titoli di studio non è del tutto omogenea. Genova è la provincia dove è maggiore l'incidenza delle persone con titoli di studio più alti: il 16,7% ha un titolo di studio terziario, di cui il 12,4% un titolo terziario di secondo livello; la quota di persone con un titolo terziario di primo livello è superiore, seppur di poco, al valore regionale (3,7% rispetto a 3,6%).

La percentuale di persone con il diploma di scuola secondaria di secondo grado o qualifica professionale è pari al 37,9% nella regione e varia tra il 35,4% nella provincia di Imperia e il 39,4% nella provincia di La Spezia.

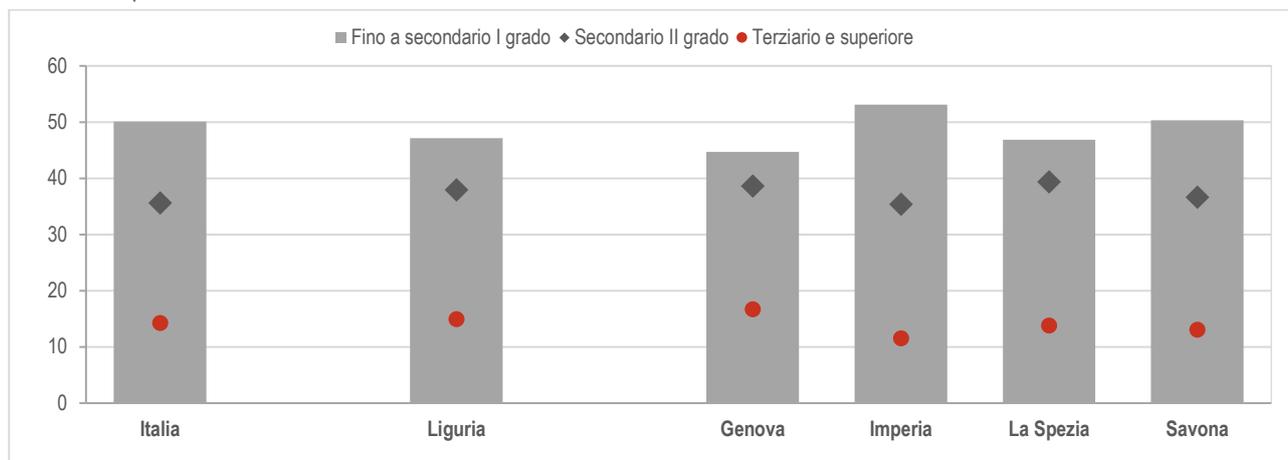
Le province di Imperia e Savona registrano, invece, una maggiore incidenza di persone con formazione fino alla secondaria di primo grado: il 53,1% ad Imperia e il 50,3% a Savona, rispetto ad una media regionale del 47,1%. Nel dettaglio, la provincia di Imperia registra la maggiore incidenza di persone con la licenza di scuola media (32,9%), la provincia di Savona la percentuale più elevata di persone con la licenza elementare (16,6%).



Dalla distribuzione percentuale della popolazione per grado di istruzione nei diversi comuni si osserva che in Liguria il livello di istruzione dipende dalla collocazione geografica del comune. Meno di un quinto dei comuni registrano una quota di persone con istruzione terziaria maggiore della media regionale (14,9%) e sono principalmente collocati sulla costa. I primi tre comuni per la percentuale di educazione terziaria sono Pieve Ligure (25,1%), Bogliasco (23,2%) e Camogli (22,6%).

Diversamente la percentuale di popolazione con al più la scuola secondaria di primo grado è maggiore nei piccoli centri dell'entroterra: è superiore al 60% in 26 comuni con meno di 5.000 abitanti, che rappresentano soltanto l'1,1% della popolazione con più di 9 anni.

FIGURA 10. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E PROVINCIA. LIGURIA E ITALIA. Anno 2019. Valori percentuali



La distribuzione dei titoli di istruzione per genere in Liguria si presenta sostanzialmente in linea con quella nazionale, con una prevalenza delle donne fra le persone che al massimo hanno conseguito la licenza elementare e tra i residenti in possesso di un titolo di studio terziario e superiore.

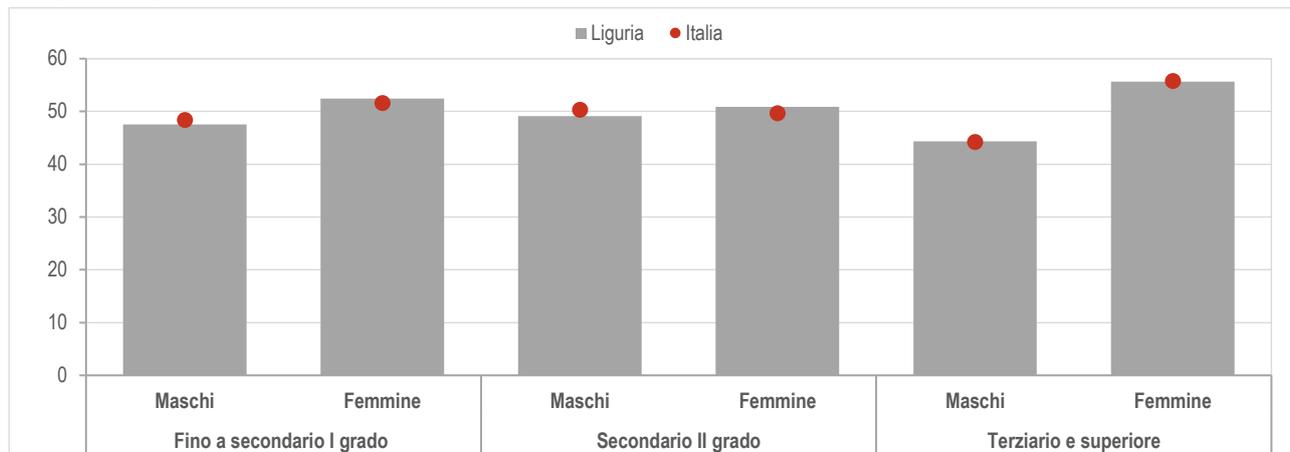
Nel 2019, su 100 persone residenti in Liguria con titolo di istruzione terziario e superiore le donne sono 56 (come a livello nazionale) e rappresentano il 15,0% delle donne con oltre 9 anni di età (il 15,5% in Italia). In particolare, le donne rappresentano il 60,3% dei laureati di primo livello (Italia 59,0%), il 54,3% dei residenti in possesso di titolo terziario di secondo livello (Italia 54,7%) e il 51,3% dei dottori di ricerca (Italia 51,9%).

Lo squilibrio di genere è più marcato tra i residenti senza titolo di studio o con al massimo un diploma di scuola secondaria di primo grado. Le donne rappresentano il 56,9% degli analfabeti (Italia 61,6%), il 58,5% degli alfabeti privi di titolo di studio (Italia 58,4%) e il 60,3% dei residenti in possesso della licenza elementare (Italia 58,5%); tra le persone che hanno conseguito il diploma di scuola media inferiore, invece, la quota delle donne si ferma al 47,6% (Italia 46,7%).

La distribuzione per genere è più equilibrata in corrispondenza dei diplomi di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale: le donne sono il 50,9% dei diplomati contro il 49,1% dei maschi (rispettivamente 49,7% e 50,3% in Italia).



FIGURA 11. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E GENERE. LIGURIA E ITALIA. Anno 2019.
Composizione percentuale



La condizione professionale

Al 31 dicembre 2019, le forze di lavoro sono 691 mila, 17 mila più rispetto al 2011 (+2,6%). L'incremento delle persone attive sul mercato del lavoro è dovuto esclusivamente alla crescita delle persone in cerca di un'occupazione (+38,0%), soprattutto fra i maschi (+43,5%). In leggero calo, invece, il numero delle persone occupate, nel 2019 sono 619 mila: 2 mila in meno rispetto al precedente Censimento (-0,4%). Tra le non forze di lavoro si contano 126 mila persone dedite alla cura della casa (-13,2% rispetto al 2011), 362 mila percettori di pensioni da lavoro o di rendite da capitali (-13,1%), 95 mila studenti (+14,2%) e 83 mila persone in altra condizione (+17,3%).

PROSPETTO 10. POPOLAZIONE RESIDENTE PER CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE.
Censimenti 2019, 2018 e 2011

CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE	2019			2018			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Forze di lavoro	379.676	311.757	691.433	381.089	311.904	692.993	369.828	303.777	673.605
Occupato/a	344.934	273.664	618.598	345.059	272.768	617.827	345.615	275.210	620.825
In cerca di occupazione	34.742	38.093	72.835	36.030	39.136	75.166	24.213	28.567	52.780
Non forze di lavoro	264.826	401.535	666.361	264.985	404.828	669.813	279.345	436.914	716.259
Percettore/ricce di pensioni da lavoro o di redditi da capitale	175.778	186.461	362.239	176.019	191.477	367.496	200.329	216.526	416.855
Studente/essa	45.355	49.164	94.519	44.646	47.677	92.323	39.910	42.880	82.790
Casalinga/o	4.182	122.068	126.250	4.578	124.232	128.810	3.276	142.254	145.530
In altra condizione	39.511	43.842	83.353	39.742	41.442	81.184	35.830	35.254	71.084
TOTALE	644.502	713.292	1.357.794	646.074	716.732	1.362.806	649.173	740.691	1.389.864

Il deciso aumento del numero di persone in cerca di occupazione e la leggera riduzione degli occupati ha attenuato il gap degli indicatori del mercato del lavoro ligure rispetto alla media nazionale.

Il tasso di attività sale al 50,9%, 1,5 punti percentuali meno del valore dell'Italia; gli occupati rappresentano il 45,6% della popolazione di 15 anni e più come nel Paese. L'aumento del tasso di disoccupazione, che sale da 7,8% al 10,5% in Liguria, avvicina il dato alla media nazionale (13,1%). Le differenze sono sostanzialmente le stesse per la componente femminile, con un tasso di occupazione (38,4%) di un punto percentuale più alto della media nazionale e un tasso di disoccupazione (12,2%) di 2,9 punti più basso del corrispondente valore nazionale.

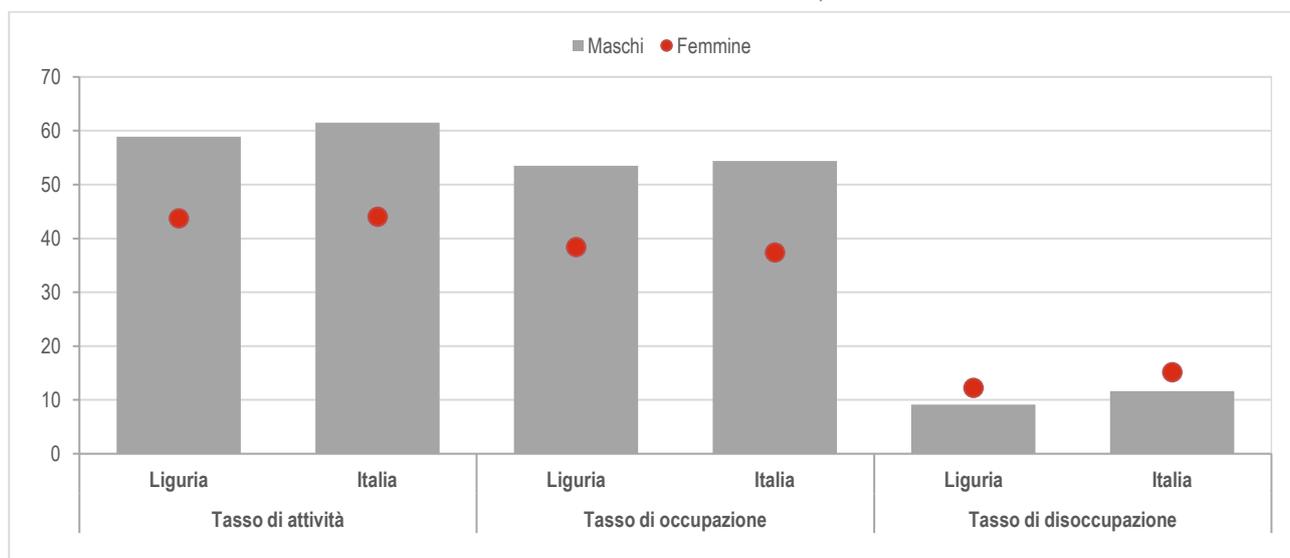


PROSPETTO 11. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO⁸, LIGURIA E ITALIA. Censimenti 2019, 2018 e 2011

INDICATORI	2019			2018			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
LIGURIA									
Tasso di attività	58,9	43,7	50,9	59,0	43,5	50,9	57,0	41,0	48,5
Tasso di occupazione	53,5	38,4	45,6	53,4	38,1	45,3	53,2	37,2	44,7
Tasso di disoccupazione	9,2	12,2	10,5	9,5	12,5	10,8	6,5	9,4	7,8
ITALIA									
Tasso di attività	61,5	44,0	52,5	61,7	44,0	52,6	60,7	41,8	50,8
Tasso di occupazione	54,4	37,4	45,6	53,8	36,8	45,0	54,8	36,1	45,0
Tasso di disoccupazione	11,6	15,1	13,1	12,9	16,4	14,4	9,8	13,6	11,4

Lo squilibrio di genere permane in Liguria, anche se meno ampio rispetto a quello che si registra a livello nazionale. Nel 2019, il gap di genere del tasso di attività (43,7% per le donne e 58,9% per gli uomini) è di 15 punti, la stessa distanza si registra tra il tasso di occupazione delle donne (38,4%) e quello degli uomini (53,5%), mentre il tasso di disoccupazione delle donne (12,2%) supera di 3 punti il corrispondente valore dei maschi (9,2%). A livello nazionale, il gap di genere è di 17 punti sia per il tasso di attività che per quello di occupazione e si ferma a quattro punti per il tasso di disoccupazione.

FIGURA 12. DIFFERENZIALI DI GENERE NEL MERCATO DEL LAVORO⁹, LIGURIA E ITALIA. Censimento 2019



Le province di Genova e La Spezia mostrano valori del tasso di occupazione superiori alla media regionale, sia per la componente maschile che per quella femminile. La Spezia ha la percentuale di occupazione maschile più elevata (55,4%), Genova quella femminile (39,1%). La provincia di Imperia, registrando il decremento maggiore nel numero degli occupati (-4,8%), si conferma anche nel 2019 l'area a più bassa incidenza di occupati, sia tra gli uomini (49,9%) che tra le donne (35,9%).

Anche per le persone in cerca di occupazione l'area di Imperia registra l'incidenza maggiore (13,0%); all'opposto Genova presenta il tasso di disoccupazione più basso, sia in complesso (9,6%), che per genere.

⁸ Vedi nota 1 a pag. 2

⁹ Vedi nota 1 a pag. 2



PROSPETTO 12. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER PROVINCIA¹⁰. Censimento 2019.

PROVINCE	Tasso di attività			Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Genova	59,2	44,0	51,2	54,3	39,1	46,3	8,3	11,2	9,6
Imperia	56,8	41,8	49,0	49,9	35,9	42,6	12,1	14,2	13,0
La Spezia	60,6	44,4	52,1	55,4	38,7	46,7	8,6	12,9	10,5
Savona	58,3	43,7	50,7	52,4	37,9	44,8	10,1	13,5	11,6
LIGURIA	58,9	43,7	50,9	53,5	38,4	45,6	9,2	12,2	10,5

Rispetto all'ampiezza demografica, il tasso di occupazione risulta maggiore della media regionale nei comuni con più di 50 mila abitanti (46,1%) e nei comuni tra i mille e 5 mila residenti (45,8%). Il tasso di disoccupazione supera la media regionale con uno scarto di 1,7 punti nella classe da 20 mila a 50 mila abitanti.

Il comune con il tasso di occupazione più elevato è Cesio (55,1%), in provincia di Imperia, mentre quello con il tasso di disoccupazione più alto è Stellanello (19,2%), in provincia di Savona. Da notare che sono sedici i comuni nei quali gli occupati sono più della metà della popolazione, quattro piccoli comuni della provincia di Imperia (fino a mille abitanti), 11 comuni fino a 5 mila abitanti nella provincia di Savona e Genova, e un comune della provincia di La Spezia nella classe 5 - 10 mila residenti.

Caratteristiche della popolazione secondo la classificazione dei comuni della Strategia nazionale delle aree interne

Nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne, che costituisce una delle linee strategiche di intervento dei Fondi strutturali europei del ciclo di programmazione 2014-2020, è stata introdotta una zonizzazione del territorio nazionale basata su una "lettura policentrica del territorio italiano, cioè un territorio caratterizzato da una rete di comuni o aggregazioni di comuni (centri di offerta di servizi) attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale"¹¹.

La mappatura ha riguardato tutti i comuni italiani e si è sviluppata in due fasi:

- i) individuazione dei poli, rappresentati da singoli comuni (Polo) o da aggregati di comuni confinanti (Polo intercomunale) capaci di offrire, simultaneamente, tutta l'offerta scolastica secondaria, ospedali sedi di DEA di primo livello e stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver;
- ii) aggregazione dei restanti comuni in base alle distanze dai Poli misurate in tempi di percorrenza corrispondenti mediamente a meno di 20 minuti per le aree peri-urbane (Cintura), tra i 20 e i 40 minuti per le aree Intermedie, tra i 40 e i 75 minuti per le aree Periferiche e oltre i 75 per quelle Ultra-periferiche.

I comuni liguri che svolgono la funzione di poli dell'offerta di servizi essenziali sono 7. Nelle province di Genova e La Spezia solo il capoluogo offre simultaneamente i tre servizi essenziali, mentre nelle province di Savona e di Imperia, oltre al capoluogo, anche il comune di Albenga e i comuni di Sanremo e Bordighera.

I residenti nei comuni Polo sono il 55,5% della popolazione ligure, quelli dei 123 comuni classificati come Cintura il 33,3%. In complesso, quindi, nove liguri su dieci vivono in comuni classificati come Centri e possono, almeno in teoria, raggiungere i tre servizi essenziali in meno di 20 minuti. Rispetto al Censimento del 2011, i residenti dei Centri calano di 38 mila unità (tasso medio annuo -3,4%).

Sono invece 102 i comuni ubicati a più di 20 minuti di percorrenza dai comuni Polo; vi risiedono 132 mila abitanti, 8 mila in meno di quelli censiti nel 2011, e registrano cali di popolazione la cui intensità cresce man mano che aumentano i tempi di percorrenza (la variazione media annua nel periodo 2011-2019 è pari a -6,8% nei comuni Intermedi, a -10,5% nei comuni Periferici e a -17,3% in quelli Ultraperiferici).

¹⁰ Vedi nota 1 a pag. 2

¹¹ DPS, Le aree interne: di quali territori parliamo? Nota esplicativa sul metodo di classificazione delle aree (http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Nota_metodologica_Aree_interne.pdf)



PROSPETTO 13. POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e variazione media annua per 1.000 residenti.

CLASSI	Numero comuni	Popolazione residente			Variazione della popolazione	
		2019	2018	2011	2019-2018	2019-2011 ^(a)
Centri	132	1.393.189	1.400.118	1.431.224	-4,9	-3,4
Polo	7	846.010	850.056	869.951	-4,8	-3,5
Polo intercomunale	2	39.905	39.851	39.917	1,4	0,0
Cintura	123	507.274	510.211	521.356	-5,8	-3,4
Aree interne	102	131.637	132.862	139.470	-9,2	-7,2
Intermedio	76	118.532	119.556	125.140	-8,6	-6,8
Periferico	25	12.047	12.220	13.113	-14,2	-10,5
Ultraperiferico	1	1.058	1.086	1.217	-25,8	-17,3
TOTALE	234	1.524.826	1.532.980	1.570.694	-5,3	-3,7

^(a) Variazione media annua geometrica (o composta)

Rispetto al 2011, il numero di stranieri residenti cresce in tutte le classi tranne che nei comuni Ultraperiferici. L'intensità delle variazioni positive è però alquanto diversificata: si passa da un incremento medio annuo di 58 unità ogni mille residenti dei comuni Periferici agli 11 dei comuni Intermedi. Nei comuni Ultraperiferici gli stranieri residenti calano in media annua di quattro unità ogni mille. Queste dinamiche hanno portato a un aumento dell'incidenza della popolazione straniera, soprattutto nei comuni Periferici (dal 5,0% del 2011 all'8,6% del 2019), Polo (dall'8% del 2011 al 10,4% del 2019) e Polo intercomunale (dal 6,2% nel 2011 all'8,3% nel 2019).

Gli indicatori socio-demografici evidenziano significative differenze fra Centri e Aree interne:

- i) nei comuni delle Aree Interne l'età media è pari a 49,8 anni ma sale a 53,9 in quelli Ultraperiferici; rispetto a chi vive nelle Aree interne, i residenti nei Centri hanno, mediamente, 1,2 anni in meno (quelli dei comuni Polo 1,3 anni in meno); l'indice di vecchiaia è pari a 259,5 nei Centri e a 296,5 nelle Aree Interne; l'indice di struttura della popolazione attiva dei comuni delle Aree Interne (180,6) supera di 17,8 punti quello dei Centri (162,8);
- ii) mentre nei Centri la percentuale di residenti di 9 anni e più che hanno conseguito almeno il diploma di scuola secondaria di secondo grado è in linea con la media regionale (46%), nelle Aree interne è minore di 1,2 punti; inoltre nelle Aree interne la quota di residenti in possesso di un titolo di studio terziario è nettamente inferiore alla media regionale (10,0% contro 14,9%);
- iii) le Aree interne presentano un tasso di occupazione (44,9%) inferiore alla media regionale (45,6%) e, anche per effetto di una minore partecipazione al mercato del lavoro, un tasso di disoccupazione inferiore a quello regionale (9,2% contro 10,5%).



PROSPETTO 14. INDICATORI SOCIO-DEMOGRAFICI PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimento 2019

INDICATORI	Centri				Aree interne				LIGURIA
	Polo	Polo inter-comunale	Cintura	Totale	Intermedio	Periferico	Ultra-periferico	Totale	
Incidenza della popolazione straniera	10,4	8,3	7,6	9,3	7,3	8,7	3,1	7,4	9,1
Rapporto di mascolinità	90,3	86,2	93,3	91,3	98,3	105,8	107,5	99,0	91,9
Età media	48,5	49,3	48,8	48,6	49,4	53,5	53,9	49,8	48,7
Indice di vecchiaia	258,6	273,1	259,8	259,5	281,8	472,0	542,6	296,5	262,4
Indice di dipendenza	65,3	69,3	66,1	65,7	66,2	81,5	70,4	67,5	65,8
Indice di dipendenza anziani	47,1	50,8	47,7	47,4	48,8	67,2	59,4	50,5	47,7
Indice di struttura della popolazione attiva	158,3	163,0	170,7	162,8	179,5	190,5	209,0	180,6	164,2
% Popolazione con titolo di studio di scuola sec. di II grado	38,1	39,9	37,7	38,0	36,8	35,3	34,8	36,7	37,9
% Popolazione con titolo di studio terziario	16,9	17,8	12,7	15,4	10,3	7,7	6,9	10,0	14,9
Tasso di attività ^(a)	51,4	49,7	50,6	51,1	49,9	45,2	49,4	49,4	50,9
Tasso di occupazione ^(a)	46,1	45,2	44,9	45,6	45,2	41,6	46,2	44,9	45,6
Tasso di disoccupazione ^(a)	10,4	9,1	11,2	10,7	9,3	8,1	6,5	9,2	10,5

^(a) Vedi nota 1 a pag. 2



Glossario

Alfabeti privi di titolo di studio: coloro che hanno dichiarato di sapere leggere e scrivere, pur non avendo conseguito la licenza di scuola elementare.

Analfabeti: coloro che hanno dichiarato di non sapere leggere o scrivere.

Cittadinanza: vincolo giuridico tra un individuo e lo Stato di appartenenza che garantisce il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri. Viene acquisito per nascita o per naturalizzazione, mediante dichiarazione, opzione, matrimonio o altre modalità previste dalla legislazione nazionale. Ad una persona con cittadinanza doppia o multipla, nella rilevazione censuaria va assegnato un unico paese di cittadinanza, da determinare con il seguente ordine di precedenza:

- paese dichiarante; o
- se la persona non ha la cittadinanza del paese dichiarante: altro Stato membro dell'Ue; o
- se la persona non ha la cittadinanza di un altro Stato membro dell'Ue: altro paese non membro dell'Unione europea.

Per "Stato membro dell'Ue" si intende un paese che è membro dell'Unione europea al tempo di riferimento dell'indagine. Nei casi di doppia cittadinanza, in cui entrambi i paesi sono Stati membri dell'Unione europea ma nessuno è il paese dichiarante, gli Stati membri determinano il paese di cittadinanza da assegnare.

Diploma di istruzione secondaria di I grado (licenza media o avviamento professionale): titolo di studio conseguito al completamento dei corsi di scuola secondaria di I grado e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione.

Diploma di istruzione secondaria di II grado: comprende i diplomi di 4-5 anni (ex diploma di maturità) e i diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni. I diplomi di 4-5 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondari di II grado, attualmente della durata di 5 anni e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione. Il titolo permette l'iscrizione ad un corso di studi universitari. Per accedere ai corsi è richiesto il diploma di scuola secondaria di I grado. I diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondario di II grado di durata non superiore a 3 anni (istituti professionali, istituti d'arte, scuola magistrale), che non permette l'iscrizione ad un corso di studi universitario.

Dottorato di ricerca/diploma accademico di formazione alla ricerca: titolo di studio che si consegue dopo un corso di almeno 3 anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere una laurea magistrale/specialistica. Il diploma accademico di formazione alla ricerca si consegue dopo un corso di tre anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere il diploma accademico di II livello.

Età media della popolazione: l'età media della popolazione residente a una certa data, espressa in anni e decimi di anno. È ottenuta come media ponderata con pesi pari all'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

Forze di lavoro: persone di 15 anni e più, occupate e disoccupate.

Inattivi: persone di 15 anni e più che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate). Rientrano nella categoria:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista (forze lavoro potenziali).

Indice di dipendenza strutturale: rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di dipendenza strutturale degli anziani: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di struttura della popolazione attiva: rapporto percentuale tra la popolazione in età 40-64 anni e la popolazione in età 15-39 anni



Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Istruzione terziaria: comprende titoli di istruzione terziaria di I e II livello

Istruzione terziaria di I livello (titolo di): rientrano in questa modalità i seguenti titoli: diploma universitario, diploma rilasciato da una scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento, laurea di I livello e diploma accademico Afam di I livello.

Istruzione terziaria di II livello (titolo di): rientrano in questa modalità i seguenti titoli di studio: la laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il diploma di accademia di belle arti, danza, arte drammatica, Isia, ecc., conservatorio (vecchio ordinamento) precedente la riforma del settore Afam (legge 508/99) e il diploma accademico di alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam) di II livello.

Istruzione terziaria e superiore: comprende l'istruzione terziaria, il dottorato di ricerca e il diploma accademico di formazione alla ricerca

Licenza di scuola elementare: titolo di studio che corrisponde al completamento del primo grado del sistema scolastico.

Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale: titolo di studio che corrisponde al completamento del secondo grado del sistema scolastico e rappresenta la conclusione del primo ciclo di istruzione.

Popolazione residente: popolazione costituita dalle persone aventi dimora abituale in ciascun comune, anche se alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

Rapporto di mascolinità: rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

Tasso di attività: rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro (occupati e disoccupati) in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età.

Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale della stessa classe d'età.

Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra i disoccupati in una determinata classe d'età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati (forze di lavoro) della stessa classe d'età.